

ATGABBES: una storia d'integrazione

di Francesco Vanetta*

In occasione del suo 35esimo compleanno l'Associazione ticinese di genitori ed amici dei bambini bisognosi di educazione speciale (ATGABBES) ha deciso di pubblicare un libro. A prima vista nulla di straordinario, anzi molte sono le associazioni che decidono di sottolineare in questo modo un momento significativo della loro storia. In questo caso non viene messo in primo piano l'anniversario, bensì la storia stessa. Una storia che ha profondamente inciso sulla realtà sociale ed educativa del nostro Cantone. In base a una precisa e ponderata scelta dei promotori, la pubblicazione non è volutamente celebrativa e non mira nemmeno a rievocare gli avvenimenti che hanno caratterizzato 35 anni di vita intensa. L'ATGABBES ha piuttosto approfittato di questa occasione per mostrare come sia possibile apprendere dal passato per preparare il futuro. Nel documento sono raccolte molteplici testimonianze che propongono una riflessione sul passato e sul presente per affrontare le sfide che già si profilano davanti a noi. Percorrendo le oltre 100 pagine di questa pubblicazione emergono il profondo rispetto per l'altro indipendentemente dalle sue caratteristiche e il proposito di valorizzare il ruolo sociale del disabile. Le idee, le iniziative, le realizzazioni e i progetti si possono ricondurre ad alcuni concetti di fondo che hanno attraversato tutti questi 35 anni: integrazione, decentramento, coinvolgimento, partecipazione. Alcune testimonianze riportate nel libro ricordano come a metà degli anni '60 il nostro Cantone fosse praticamente sprovvisto di strutture di educazione speciale e neppure esistessero istituti destinati ad accogliere persone adulte disabili. Per loro non vi era altra possibilità se non il ricovero presso l'ospedale neuropsichiatrico o il trasferimento in uno dei pochi istituti della Svizzera interna. In quel periodo l'ATGABBES ebbe un ruolo decisivo, sotto la spinta di un gruppo di genitori e di alcuni specialisti, per la realizzazione delle prime strutture e di iniziative a favore delle persone disabili. Fin dall'inizio – e qui mi sento di aggiungere *fortunatamente* – l'ATGABBES si schierò a favore di modelli che favorivano in ogni modo l'integrazione delle persone disabili sia nell'ambito scolastico sia in quello occupazionale e lavorativo. A differenza di altre regioni che avevano optato per la creazione di grandi istituti, l'ATGABBES sostenne la necessità di creare nuove strutture decentralizzate sull'intero territorio e integrate negli ambienti scolastici normali. Dopo un ampio dibattito, il Cantone aderì a questa impostazione e tutta la politica scolastica degli ultimi 30 anni si è sviluppata attorno a questo concetto. Una soluzione che alla prova dei fatti si è dimostrata molto valida e ha rappresentato un modello seguito anche in altri Paesi. Se in ambito scolastico il Cantone ha assunto e organizzato la scolarizzazione speciale, nel campo degli adulti l'ATGABBES e in seguito la Fondazione Diamante hanno progressivamente realizzato sull'intero territorio cantonale numerose strutture occupazionali, lavorative e abitative. La scelta operata è però sempre la stessa: creare strutture in grado di rispondere alle esigenze delle persone disabili, ma finalizzate prioritariamente all'integrazione sociale e professionale.

L'ATGABBES però – come si può rilevare nella lettura della pubblicazione – non si è limitata a queste realizzazioni, ha bensì sviluppato anche iniziative atte a favorire l'integra-

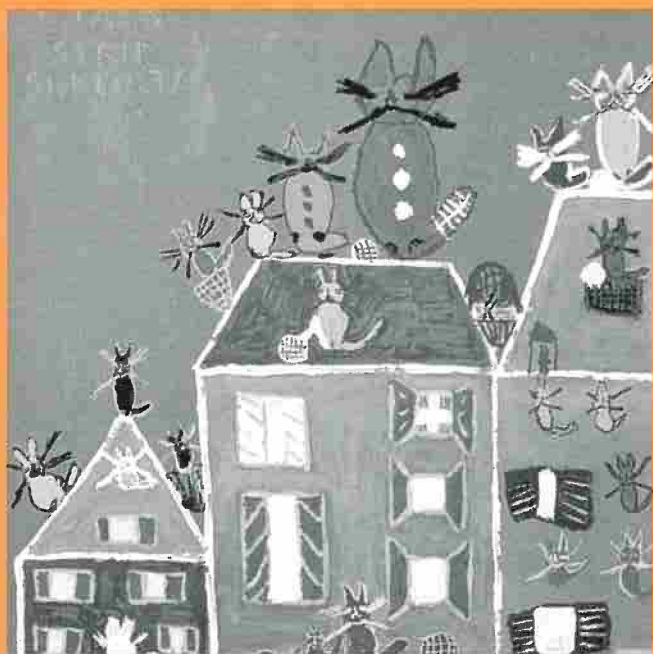


Il premio COOP Cultura 2003 all'Ispettorato delle scuole speciali del Sopraceneri

Il premio Coop Cultura 2003, del valore di 10'000 Fr., è stato assegnato all'Ispettorato delle scuole speciali cantonali del Sopraceneri per il progetto "Isola dei Conigli". Il premio viene assegnato a singole persone o associazioni che si sono impegnate in ambito culturale o sociale. Il progetto è stato scelto fra oltre 40 altre proposte presentate ed è stato premiato con la seguente motivazione: "per la

ristrutturazione dell'Isola dei Conigli, la più piccola delle Isole di Brissago, realizzata con il concorso degli allievi delle scuole speciali per farne un centro sociale per giovani meno favoriti. Il premio vuole riconoscere l'originalità del progetto e l'alto valore sociale dell'iniziativa".

Il progetto prevede la ristrutturazione della casa ubicata sull'isola che, al termine dei lavori, potrà essere utilizzata per soggiorni di quegli stessi allievi che ora realizzano la riattazione. In futuro sarà inoltre possibile mettere la casa a disposizione anche di altre scuole o gruppi che desidereranno trascorrere qualche giorno su questo piccolo paradiso del Lago Maggiore.



Da:
"Una storia speciale",
Atgabbes,
a cura di Lorenza Sala
e Stefano Motta,
2003

zione sociale durante il tempo libero e ha promosso, in collaborazione con altri enti, occasioni di formazione continua e aggiornamento. In questo ambito le realizzazioni sono molteplici e diversificate in funzione dell'età e dei bisogni espressi dalle persone portatrici di handicap: preasili per i bambini più piccoli a Giubiasco e a Lugano, colonie e campi di vacanza per bambini, adolescenti e persone adulte, atelier del tempo libero, corsi di formazione continua e aggiornamento per giovani adulti. Ogni proposta presuppone però la partecipazione sia di persone normodotate, sia di persone portatrici di handicap.

Ne scaturisce quindi un progetto complessivo, mirato ad offrire alle persone portatrici di handicap le migliori opportunità di sviluppo, di partecipazione e di integrazione nella società, nel lavoro e nella scuola. In 35 anni si è osservato in tutti i campi un evidente progresso; la speranza di tutti è che queste realtà possano essere ulteriormente consolidate in futuro. Le idee e i progetti non mancano – ancora una volta basta consultare la pubblicazione per rendersi conto di quali e quanti siano i progetti in divenire – tuttavia non possiamo non ricordare che parecchie nubi minacciose si profilano all'orizzonte. A livello federale si preannuncia una profonda ristrutturazione relativa alle prestazioni dell'assicurazione invalidità; gli enti pubblici sono impegnati in un difficile esercizio di contenimento delle spese e confrontati con una progressiva diminuzione delle risorse a disposizione, mentre la ripresa economica è continuamente ritardata. Purtroppo questa situazione potrebbe avere pesanti ripercussioni anche per le persone portatrici di handicap.

Nelle pagine conclusive del libro, il presidente René Derighetti ricorda che tutto quanto realizzato potrà essere mantenuto e sviluppato solo se genitori ed amici delle persone disabili potranno e sapranno impegnarsi e partecipare attivamente. Egli conclude il suo intervento affermando che "il futuro è nelle nostre (vostre) mani". Sarebbe un grave errore non accogliere questo invito, non solo per contribuire a migliorare la qualità di vita delle persone portatrici di handicap, ma per la società civile tutta intera.

* Direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio